

MANIFESTO PER CONSONNO

www.oltreconsonno.it



Consonno non fa parte solamente della storia più o meno recente del nostro territorio, ma ha in sé radicato un passato vitale e pulsante. Il sogno dell'industrializzazione speculativa, con il pensiero che il suolo ed il territorio fossero ancora beni infiniti e da consumare liberamente, ha portato, avvelenando la vita della comunità locale, alla creazione di fantasmi di natura umana, architettonica, sociale e ambientale.

Consonno esiste nella misura in cui esiste il suo paesaggio. La condizione di totale abbandono diviene il motore della rigenerazione paesaggistica del luogo, in cui la riconquista da parte della natura sulla realtà antropizzata definisce un paesaggio nuovo, residuale, ma allo stesso tempo centrale, all'interno del sistema dei luoghi ad esso limitrofo.

Consonno costringe ad una riflessione sull'uso del suolo. La storia geografica è costellata da esempi che ci ricordano i continui problemi di rapporto tra uomo e ambiente e la scarsa attenzione riservata al paesaggio e alla sua cura, in favore di una profonda industrializzazione territoriale. Ci basti pensare agli svariati esempi presenti nel territorio lombardo da Milano fino alle Alpi. Consonno può quindi diventare un punto zero, l'origine di un progetto molto più ampio e strutturato, atto a ridefinire il rapporto dell'uomo con il suo territorio.

Oggi Consonno si presenta in uno stato di avanzato degrado, ma conserva un fascino dovuto alla stratificazione di storie ed eventi del suo recente passato; punto di ritrovo e meta di turisti e appassionati, esso attraversa una seconda vita grazie alla sua condizione di rudere, ponendo quindi un interrogativo sul valore e sull'unicità della sua condizione transitoria di abbandono.

Il degrado del borgo di Consonno definisce una condizione permanente. Il tempo, il clima, l'uomo e gli elementi biotici hanno modificato in maniera evidente le strutture architettoniche e naturali di questo luogo. Tutto ciò ha portato all'incremento delle problematiche relative all'impatto ambientale. La necessità è quindi quella di non procrastinare, ma di intervenire con indagini e lavori per pensare e creare un futuro.

La necessità a cui ci troviamo di fronte è, dunque, quella di ripensare, riprogettare e rielaborare il territorio, il paesaggio e il luogo. Un'evoluzione culturale, antropica e paesaggista: ciò è una Consonno 2.0, che parta dall'idea filosofica e teorica per arrivare ad un uso pratico e reale. Consonno può avere un futuro, ma questo non vuol dire sostituire il passato, ma apprendere da esso per procedere oltre, creando un vero e proprio progetto di risanamento dell'ambiente e del paesaggio, perché la memoria è fondamentale, ma non può esserci un futuro senza la storia.

Consonno è oggi una rovina contemporanea: appare sotto forma di traccia, senza scomparire del tutto, manifestandosi come un frammento della sua storia. Esso pertanto rappresenta un simbolo visibile della società e della sua evoluzione: è in grado di evocare un presente in cui l'abbandono, l'incompiuto e il disuso generano un'esperienza collettiva che può divenire uno slancio per la rinascita del luogo e del suo contesto.

Consonno è un luogo della memoria, della storia di ex abitanti, di artisti, di cinema, è meta escursionistica ed un inesauribile fonte di documentari. La necessità che si impone è quella di un approfondimento nel borgo, sul territorio, tra gli ex abitanti, sul web per capire che prospettive ci sono dal punto di vista della percezione e della fruizione da parte di chi lo conosce, lo frequenta o lo ha frequentato.